

«Basta infortuni sul lavoro più cultura della sicurezza»

Gianni De Santi ricorda: «È il secondo decesso in pochi mesi nella Marca: bisogna intervenire, fare corsi, lavorare sulla formazione»

MONTEBELLUNA

«Non voglio più andare a trovare vedove, mamme rimaste senza un figlio, persone rimaste in carrozzina, lavoratori che hanno subito una menomazione». Gianni De Santi, presidente provinciale dell'Anmil, è arrabbiato per il nuovo infortunio mortale che ha portato via un ragazzo di 23 anni. «Quando ho saputo cosa era accaduto», dice, «ho pianto tutto il giorno. È la seconda tragedia da quando, dal gennaio 2020, sono presidente provinciale dell'Anmil: prima un giovane di 33 anni, giovedì il ragazzo di 23. Non devono succedere simili cose».

L'Anmil è l'associazione dei mutilati e invalidi sul lavoro, è un'associazione di volontari che fa corsi sulla sicurezza nelle scuole e in altri contesti assieme allo Spisal. «Andiamo nelle scuole per insegnare ai ragazzi la sicurezza sui luoghi del lavoro, perché quando terminano la scuola e vanno a lavorare sappiano come agire per evitare infortuni, per evitare ciò che noi abbiamo vissuto sulla no-

stra pelle». Tutto il consiglio dell'Anmil provinciale sarà ai funerali di Mattia Battistetti. «Ci saremo tutti, coi nostri gonfaloni», assicura De Santi, «vogliamo portare la nostra testimonianza e siamo pronti ad essere al fianco della sua famiglia per tutte le necessità che avrà in seguito alla tragedia avvenuta».

De Santi ha subito un infortunio nel 1980, adesso la sua missione e quella dei suoi consiglieri è di cercare di dare tutto il contributo possibile perché sul posto di lavoro non accadano più infortuni. «È una questione di cultura», afferma il presidente dell'Anmil, «dobbiamo agire per prevenire, i cartelli con tutte le indicazioni sulla sicurezza non servono a niente, deve esserci in tutti la cultura della sicurezza in modo che siano naturali i comportamenti che evitino il rischio di farsi male. Queste tragedie succedono perché c'è ancora poca cultura della sicurezza sui posti di lavoro. E a tutti dico che gli ispettori dello Spisal non vanno visti come quelli che sanzionano, ma sono le persone che verificano se tutto è a posto e, se non lo è, danno un mese di tempo per sistemare. Solo che sono troppo pochi, vanno potenziati gli organici». -

ENZO FAVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

